

NOTA BENE

*DAL
02/01/1882
AL
22/01/1882*

**OGNI GIORNALE RECA
L'INDICAZIONE
DI DUE DATE
CONTEMPORANEAMENTE**



ASSOCIAZIONE

Esso tutti i giorni per l'Italia 1.32
lunedì, per il resto dell'Europa 1.32
Associazione a trimestre
all'importazione; per gli Stati
in più da aggiungersi la spesa
postale.
Per un numero separato cent.
Formato cent. 20.
10. Periodico del giornale in
L'Avogadrona, ossia Tallini.
Via S. Vito

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea. Annunzi in
quarta pagina cent. 15 per
ogni linea ho spazio di linea.

Lettere non affrancate non
si ricevono, né si restituiscono
manoscritte.

Il giornale si vende all'Edi-
cola in Piazza V. E., e dal
libraio Giuseppe Francesconi
in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

1882.

Non vorranno cominciare l'anno 1882 col passare in rivista i fatti più minimi della giornata, ma piuttosto considerando un fatto generale, a cui daremo un titolo molto comprensivo d'internazionalismo europeo. Le nostre considerazioni tendono a dimostrare l'esistenza di un fatto storico predominante in Europa, o piuttosto di una legge storica, sotto la quale tutte le Nazioni europee vivono, e cui sono costrette a subire indistintamente.

Siccome ci piace sempre riferire i fatti particolari a queste leggi generali, perché ciò ne offre il mezzo di veder meglio nella storia del tempo e quasi di presentirgli avvenimenti, almeno nel loro aspetto generale, se non nelle loro particolarità, e di questo metodo abbiamo avuto frequenti ragioni di trovarcene contenti; così, per non cominciare l'anno parlando ai nostri lettori di certe melanconie, amiamo di mettere essi pure su questa strada, dove più facilmente si trova la previsione politica.

Per noi è questo anche un ritorno alla mente a considerazioni vecchissime, giacchè partono dalle prime pagine da noi stampate all'uscire dell'Università.

Allora noi, vedendo che i trovati delle scienze, accostando materialmente le scienze, le idee, i costumi, i desiderii, i bisogni, pensammo dover venire anche per l'Italia il momento del risorgimento politico, giacchè esso stava nei termini della legge di progresso in cui tutte le Nazioni europee erano entrate.

Insomma il vecchio pubblicista nacque per così dire internazionalista, per avere già considerato certe leggi generali ed il fatto delle guerre napoleoniche, le quali misero a contatto tutte le Nazioni europee e la pace generale che nè fu la conseguenza.

E quelle furono davvero le nuove e più grandi manifestazioni dell'internazionalismo europeo.

Ma da quella volta, cioè da poco meno di mezzo secolo fa, dove siamo andati?

Le scoperte tiche e le loro applicazioni, l'uso del vapore sul mare

ed in terra, il telegrafo elettrico che vince ogni distanza, i passaggi alpini, il taglio degli istmi, la neutralizzazione degli stretti, i progressi meccanici di tutte le industrie, l'accostamento dei paesi e dei Popoli hanno fatto immensamente progredire l'internazionalismo commerciale. E questo era per così dire principio a tutti gli altri internazionalismi; poichè si dovettero fra tutti mutuarsi invenzioni, uomini, capitali, ogni cosa occorrente. I debili pubblici, i quali crebbero di tanto, anche per bastare a tutte queste innovazioni divennero anch'essi internazionali, come lo furono tutte le più grandiose imprese.

Fu allora, che tutti i Popoli vollero affermare politicamente la loro distinta nazionalità, la loro individualità indipendente; e ciò appunto perchè ognuno d'essi volle nell'internazionalismo politico avere la sua parte.

Ogni Nazione cercò e trovò tutti i modi possibili per affermare la propria unità ed indipendenza nazionale; e lo vedemmo principalmente in due da lungo tempo diverse, l'italiana e la germanica. Ed i fatti politici tutti camminarono in questo senso, tanto nelle piccole rivoluzioni locali, quanto in quel largo movimento, che in tutto questo secolo si va producendo nella parte più orientale dell'Europa e paesi contermini.

Fu allora, che prevalse generalmente il principio rappresentativo nel reggimento dei Popoli, che pardarselo e mantenerselo si trovarono tutti consolidati, tutti internazionalisti.

Era stata internazionalista la reazione europea in principio del secolo; ma più efficacemente e durevolmente ne' suoi effetti fu internazionalista il liberalismo, s'chè ogni progresso si fece e si fa in questo senso, non soltanto in Europa, ma intorno ad essa, per cui l'estensione del principio rappresentativo e del governo di sé dei Popoli civili tutti è parte della legge storica, che governa il tempo nostro, ed il reagire contro la quale sarebbe un vano sforzo degli autoritari religiosi e politici.

Dagli urti per condurre questi fatti laddove dovevano prodursi, specialmente nell'Italia, nella Germania ed in Oriente, ne nacquero anche delle guerre. Ed di queste guerre, anche quando rimasero limitate ad un dato terreno,

ritorio, e soltanto alcune Nazioni direttamente vi parteciparono, furono tutti attori, più o meno volontari, se non altro per gli straordinari armamenti che dovemmo tutti subire; cosicchè oramai si può dire, che prevale dovunque il concetto delle Nazioni armate. Ciascuno di noi deve armare, perchè armano i suoi vicini, e se uno usci da' suoi limiti conquistando, come nell'Alsazia e nella Lorena, nella Bosnia e nella Tunisia, deve armarsi per impedire le rivincite altrui, e viceversa altri per tentarle. Ed anche le Nazioni, che per il fatto proprio potrebbero considerarsi estranee a questi sconfinamenti in opposizione al principio generalmente adottato, che ogni Nazione, come da profeta diceva Pio IX, dovesse abitare entro a' suoi naturali confini, con questi loro forzosi armamenti dovettero mettersi sulla via dell'internazionalismo militare. Gli ufficiali dei diversi eserciti si recano sovente ad assistere agli esercizi degli altri; come l'internazionalismo industriale volle comparire alle frequenti esposizioni internazionali, che ogni anno si ripetono dovunque.

Internazionali diventano da qualche tempo più che mai le arti e le letterature, come lo sono naturalmente le scienze; e gli studii linguistici scientifici cercano nelle diverse lingue le corrispondenze, mentre le popolazioni colte imparano a leggere, e non di rado a scrivere in più di una lingua. La stampa, pur quanto rappresenti la singola nazionalità, non può a meno di risentire e rappresentare in sé l'internazionalismo, che è sempre più rinforzato dalle corrispondenze che tutti cercano di avere e dalle notizie telegrafiche, le quali portano quasi istantaneamente dinanzi all'Europa intera i fatti del giorno.

Il socialismo, che è oramai di tutti i paesi, dà a sé stesso il nome d'internazionalista; ed il vaticinismo lo è eminentemente perfino coll'obolo e col rinnegare tutte le Patrie, tutte le Nazioni, abolendo, nel fenomenale suo nichilismo colla propria personale infallibilità, perfino la coscienza umana, agendo così in diretta opposizione al principio per cui dovrebbe esistere.

L'internazionalismo europeo è insomma un fatto anche politico, una legge storica contemporanea, che oramai supera i limiti del mondo

europeo, ed abbraccia già tanto il nuovo, che il vecchio mondo; giacchè dal Giappone al Rio della Plata si vuol governare cogli stessi principi, ed all'Australia comparve testé il mondo a far vedere quello che produce, ed il giro del globo non si stampa oggi soltanto, ma si fa da moltissimi come una gita di piacere.

Quali dovrebbero essere le conseguenze da ricavarsi per noi Italiani da questo fatto generale, dacchè siamo rientrati nella vita politica ed esistiamo come Nazione indipendente e vogliamo prendere il nostro posto nel mondo?

Questo non possiamo qui nemmeno brevemente recapitolare; poichè sarà opera di tutti i giorni.

Ci basti ora di affermare, che nel mondo moderno si ha dato maggior valore alla coscienza e responsabilità personale, all'individuo, all'uomo in una parola, mentre si cerca nella libera associazione tutto quello che può unire e rendere consolidati tutti i componenti una società; e che, dopo rivendicata l'individualità nazionale, ogni Nazione libera e civile sente la naturale solidarietà nel bene e nel male con tutte le altre, soffre del loro male, gode del loro bene. Noi siamo insomma entrati in quello stadio della vita della umanità, che non rende più nessun uomo estraneo agli altri, purchè sia libero e civile, che venne dal Cristianesimo proclamato come principio religioso.

Una sola conseguenza ne ricaviamo per il momento; ed è che nel nuovo mondo nè come individuo, nè come Nazione alcuno può rimanere più isolato. Per pensare a noi dobbiamo pensare anche agli altri. E per questo, se si deve fare della buona politica interna per fare della buona politica estera, bisogna conoscere la politica altrui, per bene condurre la propria.

IL CAPO D'ANNO A ROMA.

Ieri alle ore 1 pom. il Re ha ricevuto i cavalieri dell'ordine dell'Annunziata, il Presidente e la deputazione del Senato, il Presidente e la deputazione della Camera eletta, i ministri e segretari di Stato, altri grandi ufficiali dello Stato, il Presidente e la deputazione del Consiglio di Stato. Alle ore una e mezza ha ricevuto le rappresentanze della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti, della

maggistratura militare e civile. Alle ore due ha ricevuto le rappresentanze dell'esercito, e della marina, della prefettura, del Consiglio provinciale, della università e del municipio.

Al ricevimento della deputazione del Senato il Re espresse la sua soddisfazione perchè le questioni relative alla riforma elettorale possono considerarsi già risolte e rimosse tutte le difficoltà che si opponevano all'approvazione della Legge.

Parlando poi sulla politica estera espresse con grande fermezza il concetto che il paese non deve ammettere neanche la possibilità che certe questioni formino oggetto di discussione.

UNO STRAPPO AL CULTURKAMPE.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino dice che il cardinale arcivescovo di Praga dopo ottenuto il permesso dell'imperatore Guglielmo in data 19 dicembre nominò il curato Nitsche di Regensburg a grande decano e suo vicario per la contea di Glatz. Il ministro di Stato decise il 22 dicembre di pagare una sovvenzione dello Stato per parte prussiana all'arcidiocesi di Praga. La sovvenzione era sospesa finora.

RUMENIA E AUSTRIA.

Il *Romanul*, parlando dell'incidente austro-rumeno, dice: « Le nostre relazioni coll'Impero vicino sono stabilite. I due Stati trovansi nella posizione, in cui erano prima dell'incidente, continuando a vivere ciascuno dal lato suo a difendere i propri interessi ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2^a edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1^a edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.

Il Foglio Periodico della Prefettura di Udine (N. 10) contiene:

1. Estratto di Bando. Ad istanza della R. Intendenza di Fianza di Udine nel 17 febbraio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà col ribasso di un decimo

doto, sentito, vissuto tanto, che mi è sembrato, sono anzi certa di essere stata felice. Tu, briconcella, sorridi. Pensavi che io saprei adesso quello che tu sapevi già molto tempo prima di me. Avrai pensato adunque, che io non avevo nulla da dirti, che tu non sapesti, e così sarei almeno scusata di non aver scritto.

Pose ora ho voglia di scriverti, anzi ne ho bisogno.

Sento in me come una tregua delle sensazioni private questi otto giorni. Sono uscita finalmente da uno stato in cui mi pareva quasi di non essere io stessa, od almeno di vivere un'altra vita, in cui qualche cosa di fuori di te s'impadronisce di te, ti domina, ti trascina, ti fa passare quasi in un sogno d'ebbrezza, un sogno bello, piacevole, confuso, prepotente.

Ho letto di un certo liquore spremuto dagli Arabi da quel seme di canape, che dato da me a beccare al mio luccherino, lo ispira al canto, come il vino fa cantare il povero affaticato operaio e correre tutto lieto notturnamente per le vie. Chi ha bevuto di quel liquore sogna, dicono, il paradiso con tutte le supreme sue gioie. Anche quello dell'operaio stanco ed ebbro deve essere un paradiiso.

Ma egli è ebbro! Avrei passato anch'io questi otto giorni in uno stato di ebbrezza? Avrei io sognato? Sarei risvegliata adesso?

APPENDICE 1

Disegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE PRIMA

Lettere di Giulia ad Irene

LETTERA I.

Irene mia, ci siamo! Accetto di buon grado i tuoi auguri d'una vita così felice come la tua.

Lo spero... ma non ne sono certa... No, io non dubito punto, non voglio dubitare. Ma mi domando: perchè non ho la certezza ma soltanto la speranza?

Pensando allo stato dell'anima mia, io trovo, che il caso mio è ben diverso, dal tuo. Non ho altri con cui confortarmi, che quella mia compagnia, colla mia sorella del convento, coll'indivisibile mia Irene; ed il confronto mi fa pensare. Ed è forse il pericolo quello che, se non voia il dubbia toglie la certezza.

T'avevi conosciuto il tuo Antonio da bambina. Eri cresciuta con lui. N'eri stata avisa per l'educazione, che a noi

donne, fatte per la famiglia, si dà, non so perchè, fuori della famiglia. Tornata al tuo paesello, trovasti il tuo Antonio non meno di te cresciuto. Eravate giovani, eravate belli, vi conoscevate, vi piaceste, vi sceglieste, vi amaste, siete felici.

Io, per la discordia de' genitori, dono ed insegnamento infasto cui essi lasciano ai fratelli, rimasi più a lungo nel convento, dove mi presentò Arminio il mio futuro sposo. Era un bell'uomo, amabile, piacente, spiritoso. Gli piacqui; non mi spiacque. E' deciso, dagli altri, il matrimonio; un bel matrimonio, come diceva la madre badetta, che se ne deve intendere per virtù della carica...

Sì decise, per circostanze di famiglia, di fare prestino. Babbo e mamma ne convenero, e così i padri di Arminio.

Devo dirtelo? Arminio mi piace. Ho scoperto in lui sempre nuove qualità, cognizioni, amabilità. È un bel libro, che mi attele moltissimo a leggerlo. Anzi ogni pagina di esso m'invita sempre più a seguirne la lettura, con un'ansia quasi febbre. Ma io cerco ancora il segreto di questo libro, il segreto di quest'uomo, poichè sull'animo mio... poichè Irene mia, un segreto c'è. Ed io, per investigarlo che faccia, questo segreto non lo conosco, ed avrei voluto saperlo.

Arminio mi domina, con tutta la sua superiorità... io devo amarlo... lo amo...

credo almeno di amarlo. Ma io sono poi costretta a domandare e me stessa; che cosa sono io per lui? Gli piaccio, gli piace bella. Lo dice. Mi vuole per sua sposa. Mi parla di tante e tante belle cose del domani. Del suo palazzo, della sua villa, del viaggio che faremo insieme per l'Italia, degli abiti; sì, fino degli abiti, che faranno sfigurare quelli della contessa A. della marchesa B. Mi sorride affettuosamente, mi guarda talora con uno sguardo affascinante. Ed io domando a me stessa allora: E' questo l'amore? Gli uomini amano così? Tutti così? Questa superiorità di Arminio sulla povera fanciulla appena uscita dal convento, questa... Come la chiamerò io? La dirò non ugualanza tra lui e me (e la segno sotto, perchè tu mi dicevi tanto della ugualanza col tuo Antonio) mi dà da pensare.

Essa lascia viva tutta la speranza... mi toglie la certezza di un vero e perpetuo amore. Mi dicono, che certi segreti una fanciulla non li può conoscere, e che soltanto dopo strappato il velo bianco della sposa, si appalesa l'amore in tutta la sua realtà. Tu stessa me lo dicesi; ed io ti credo. Tu, Irene mia, sei un libro sempre aperto per me. Nel cuor tuo io leggo sempre un affetto puro e limpido. Qui non ci sono segreti. Non ci sono veli da strappare.

A domani, dunque! Ho voluto dare a

LETTERA II.

Irene! Perdona. Dovevo darti notizia del mio viaggio; e sono otto giorni che non ne feci nulla. Tu fosti la prima a scrivermi. Mi rimproveri e mi scusi ad un tempo, dicendo che i felici dimenticano. Mi chiedi scherzando, se, strappato il velo bianco della sposa, ho trovato alla fine il segreto e la certezza di cui ti parlavo alla vigilia delle mie nozze.

Che cosa devo risponderti? Che non ho avuto il tempo di cercarlo? Tu dirai forse, che così va bene, che il fatto scaccia il pensiero, e che non bisogna poi pensare troppo, se si vuole essere felici a questo mondo. Difatti in questi otto di ho ve-

GIORNALE DI UDINE

e quindi sul dato di lire 950,46 in odio dei signori Ceser Giovanni e Sacchetti Carlo di Prata l'incanto di stabili in Comune censuario di Prata.

2. Estratto di Bando. Ad istanza del r. Ercario, nel 10 febbraio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di lire 1020,67, in odio al sig. Pin Pietro di S. Giovanni di Casarsa, l'incanto di stabili ubicati in Comune cens. di Giovanni di Casarsa.

3. Estratto di Bando ad istanza del R. Ercario, nel 10 febbraio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di lire 312,03, in odio al sig. De Pol Luigi di Colle di Cavasso, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Cavasso.

(Continua)

Giornale di Udine e del Veneto orientale. Sentiamo dirci, che quella che presentiamo nel titolo è una novità.

È veramente?

Crediamo di no. Anzi si poteva aggiungere del Friuli ecc. Ma siccome le cose lunghe diventan serpi, così noi ci siamo ristretti cancellare quello ch'è sott'inteso. Disatti può un foglio oggi non essere politico, letterario, commerciale?

Ma non è nemmeno una novità per il Giornale di Udine, che esso abbia esteso la sua azione al di là del confine provinciale; giacchè parlò tanto spesso di questa estremità orientale del Regno, della sua importanza, del parallelismo de' suoi interessi, che combinano le Province, montana di Belluno colla nostra Carnia, intermedia di Treviso coi nostri colli e piani del Friuli, bassa e lagunare di Venezia colla nostra zona che laggiù la continua.

Piave e Tagliamento, che sboccano poco lontani tra loro nell'Adriatico dopo un corso parallelo, non hanno i loro principali confluenti, che traggono origine dai due versanti dello stesso monte, dal Parabita?

Non abbiamo noi strade carniche e cadornie ed altre più basse da collegare fra loro? Non ferrovie economiche ed agricole da compiere e connettere sui due territorii? Non industrie da promuovere su entrambi? Non irrigazioni da fare negli altipiani? Non bonifiche da operare tra Sile ed Isonzo? Non foci di fiumi più o meno navigabili da esplorare? Non terreni da conquistare per colonizzarli colle numerose popolazioni che emigrano? Non istituti tecnico-agrari, commerciali, enologici da completare gli uni co' altri? Non industrie agricole montane, delle colline, dell'alta e bassa pianura da trattare cogli stessi principi di attività migliorante, specializzandole e rendendole intensive, dove all'una piuttosto che all'altra produzione meglio si prestano?

Non abbiamo la medesima e sola piazza marittima internazionale, Venezia, da far riferire coll'attività della Terraferma? Non gli stessi bisogni di chiamare uno sguardo benevolo e previdente di tutta la Nazione sopra un territorio che può essere, se non dimenticato, che non sarà, ma posposto, quando i gran centri siano occupati prima di tutto di sé stessi, mentre noi appena vivibus unitis, e con una grande e continua vigilanza ed una insistente ripetizione delle utili verità, dobbiamo far valere i grandi interessi nazionali nella Regione orientale?

Insomma prendete il titolo come una promessa, che noi abbiamo la ferma intenzione di mantenere, per la quale abbiamo già cercato di accapparre la cooperazione di valenti persone. Non vi diciamo di più adesso; se non che cadendo nel 1883 il Concorso agrario regionale, che si terrà ad Udine, noi intendiamo di

adoperare tutto il 1882 a prepararlo, colla sua premesse e conseguenze.

Lo abbiamo detto più d'una volta, che il passato è da consegnarsi alla storia, per ricordarne soltanto gli utili insegnamenti; ma che è da buoni patrioti il pensare all'avvenire, e che di occuparsi di questo è primo ufficio della stampa in genere e soprattutto della provinciale e regionale.

Adunque, o Friulani, o Veneti orientali, accettate senz'altro il nostro augurio e stateci larghi del vostro favore e del nostro aiuto.

Una stampa come la nostra non è, non può essere una speculazione; e per questo appunto domanda la benevolia cooperazione di tutti gli amici del nostro paese.

Pacifico Valussi.

Onorificenza. Annunciamo con piacere che l'egregio nostro concittadino Bonaldo Stringher, recentemente promosso segretario di III classe alla Direzione generale di statistica, venne giorni sono insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Personale giudiziario. Il N. 101 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene la seguente disposizione: Donin Gio. Battista, cancelliere della Pretura di Sanguinetto, fu tramutato a Spilimbergo.

Notai. Piacentini dott. Andronico, notaio, residente nel Comune di Moggio, fu tramutato nel Comune di Buja.

Imposta sui terreni e fabbricati per l'anno 1882.

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2.a), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1. ottobre 1871, N. 462 (Serie 2.a), il ruolo (I) principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1882 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid. di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad oggetto di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1. Scadenza al 1 febbraio	
2. » al 1 aprile	
3. » al 1 giugno	
4. » al 1 agosto	1882
5. » al 1 ottobre	
6. » al 1 dicembre	

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale
Udine addì 1 gennaio 1882.

Per il Sindaco
G. Luzzatto.

Congregazione di Carità. Il elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1882:

Mantica co. Cesare 1, Zamparo dott. Antonio 3, Perusini cav. Andrea 2, Di Tocco co. Antonio 1, Ballini ing. cav. Antonio 1, Morelli de Rossi ing. Angelo

(1) Principale o suppletivo.

naspettata novità. Egli sapeva troppo! Quel suo sapere mi faceva qualche volta ripensare a quella uguaglianza, che fa l'armonia della tua vita col tuo sposo, come tu dici nelle tue lettere. Domando io: e questa armonia ci sarà tra noi dove l'uguaglianza non c'è? Ma egli poi è un uomo; ed io sono una donna.

Irene, Irene! Dopo tanta luce, quello che più ci piaceva fu l'oscurità. Ai primi passi fatti sotto terra in questi Appennini che trapassavamo da Bologna a Pistoia provai come un certo timore. Ma poi, tu ben comprendi, in quell'oscurità ci fu la luce. Il *fat lux* pronunciato dal Creatore deve essere stato l'Amore.

Quella fantasmagoria nella quale cose e persone vi passano rapidamente dinanzi in un continuo mutare di scena, e voi esser li in due a contemplarla, in due che devono essere uno solo e che pure vedono tanto diversamente le stesse cose, è davvero uno spettacolo attraente.

Egli, che sa tutto, mi spieghi tutto quello che passa dinanzi ai nostri occhi, le città, le montagne, i fiumi. Due ci stanno di fronte, sono una coppia inglese. Forse fanno anch'essi il loro viaggio di nozze. Leggono la loro guida e domandano al libro quello che non sanno. Io non avrei quasi voluto sapere tutto quello che egli mi andava dicendo. Più bello mi sarebbe sembrato di contemplare mutamente le scene della natura, di contemplarle in due, di accogliere per quattro occhi le correzioni delle stesse bellezze, di esclamare insieme: Ah! bello! di sentire, colle mani dell'uovo in quelle dell'altro, lo stesso tremito di interna compiacenza per ogni bellezza ammirata, per ogni sorpresa di qualche in-

1, conjugi Dorigo 2, Pirone prof. cav. Andrea 1, Jesse dott. Leonardo 3, di Brammero co. comm. Antonino 2, Puppating. Girolamo 1, Blum Giulio 2, Braida cav. Francesco 1, Rev. Capitolo Metropolitano 5, Clodig prof. Giovanni 1, Cauziani ing. dott. Vincenzo 1.

Sull'Istituto Uccellis la chiamissima signora Felicità Morandi, regia 1-spettrice governativa degli educatori femminili del Regno, inviò al Ministero una relazione assai favorevole, della quale fece tenere copia al Provveditorato locale.

Essa ebbe occasione di visitare minuziosamente l'Istituto e di assistere ad alcune lezioni durante lo scorso mese, in cui dovette trattenersi a Udine per varie ispezioni praticate agli educatori della città e della Provincia. A soddisfazione dei cittadini che tanto si interessano pel prospettamento dell'Istituto, e del Municipio che dedicò tante cure e spese per rialzarne le sorti e migliorarla, pubblichiamo le conclusioni della relazione della signora Ispettrice:

« Merita veramente le più vive lodi il modo con che procede l'istruzione e l'educazione in questo Collegio, premiato già con medaglia d'argento al Congresso pedagogico di Roma. Io non esito a nominarlo fra i migliori dell'Alta Italia, avendo potuto constatare come le studenti sieno allevate anche per la famiglia e per la Società, con modi squisiti, ed addestrate nelle occupazioni casalinghe e nei lavori donnechi. Di ciò resi lode alla Directrice, in quanto che scorso troppo spesso negli Educandati che accolgono fanciulle di case patrizie trascurato affatto l'avviamento alle domestiche occupazioni, da cui deriva l'ordine, e in gran parte la pace e la prosperità della famiglia ».

Pel lavoro del censimento sono stati chiamati a Roma come ufficiali di statistica, alla dipendenza del cav. Bonaldo Stringher, il signor Giuseppe Barrazzuti di Tolmezzo e Vittorio Stringher di Udine, e stanno per esservi chiamati nella stessa qualità i signori Luigi Sbravacca di Pocenia e Carlo Locatelli di Rivignano.

Personale militare. La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre reca che il sottotenente contabile del nono fanteria sig. Petito Salvatore fu promosso tenente contabile, rimanendo nella sua attuale posizione.

Pel capo d'anno. Ieri l'onorevole nostro Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

Ministro segretario particolare di Sua M. ROMA.

In nome della città di Udine prego presentare alle Loro Maestà vivi auguri di felicità e proteste di sincere devozione alla Reale Famiglia.

Sindaco PECILE.

Lavori ferroviari. Il prospetto degli impegni da assumere e delle somme da stanziarsi nel bilancio del 1882 per le ferrovie di terza categoria, prospetto portato da un supplemento al n. 304 della *Gazzetta ufficiale* registrale seguente linee:

Ferrovia Portogruaro-Casarsa, lunga chilometri 29. Spesa presunta (escluso il materiale mobile) L. 3,375,000; a carico delle province L. 675,000; a carico dello Stato L. 3,709,000.

Ferrovia Casarsa-Spolimbergo-Gemona, lunga 45 chilometri. Spesa presunta, come sopra, L. 4,050,000; a carico delle province L. 810,000; a carico dello Stato L. 3,240,000.

Alla stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine entrarono nel mese di

ed in verso ha molto da narrare dei fatti suoi.

Non ti dico come abbiano passato questi otto giorni. Ci siamo, di certo, molto occupati di noi medesimi; ma pure, passando dall'una all'altra di queste piazze, di queste chiese, di queste gallerie, abbiamo potuto ammirare in due più cose e più bene, che se fossimo stati soli e lui, od io. Egh Firenze l'aveva veduta un'altra volta, e poteva quindi farmi da Cicerone. L'aveva veduta, dice, con una famiglia di suoi amici; ma al rivederla ora colla sua Giulia gli parve più bella. Anche a me parve più bella di quello che mi avrebbe sembrato con una famiglia di amici.

Armino è uscito a fare alcune spese e dice che siamo stati abbastanza qui. Io vi starei ancora e lasciarei volentieri Roma e Napoli dove mi conduce. Temo che il vedere troppe cose sia una faticosa distrazione. Vorrei che andassimo a stare in una di queste villette sovrastanti a Firenze, udire il tramonto della città da lontano, passare i giorni in quiete. L'amore non basta forse?

Scrivimi a Roma per dove si parte domattina. Vi resteremo almeno altri otto giorni. Poi passeremo, per soggiornarvi altrettanto, a Napoli.

(Continua).

dicembre per la prima colli 65 di greggio del peso di chilog. 6000, di trame 25 per 1720 chilog. cioè 90 colli di chilog. 7720. In tutto all'assaggio furono presenti 90 saggi.

Il movimento generale della stagionatura ed assaggio delle sete, presso la Camera di Commercio di Udine di tutto l'anno 1881, fu il seguente:

Sette entrato greggio colli 470 chil. 43,445 trame > 197 > 13,590

Totale > 667 > 57,035

Operazioni di saggio

Greggio n. 1049

Trame > 13

Totale n. 1062

Cassa di risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1881.

Attivo

Denaro in cassa	L. 79,471.52
Mutui a tanti morali	> 402,128.78
Mutui ipotecari a privati	> 310,917.34
Prestiti in conto corrente	> 79,409.60
Prestiti sopra pegno	> 21,103.98
Cartelle garantite dallo Stato	> 494,283.50
Cartelle del credito fondiario	> 67,069.50
Depositi in conto corrente	> 66,755.28
Cambiali in portafoglio	> 169,700.—
Mobili, registri e stampe	> 1,531.32
Debitori diversi	> 24,348.80

Somma l'Attivo L. 1,716,719.62

Passivo

Credito dei depositanti	L. 1,588,211.24
Simile per interessi	> 46,610.67

Credito complessivo dei depositanti	> 1,634,821.91
Creditori diversi	> 2,149.90

GIORNALE DI UDINE

con ogni modo per svincolarsi, servirsi delle gambe per liberarsi dai Cabbineti. Non ci volle che l'energia e la tenacia di questi e specialmente del brigadiere signor Grava per mettere alla ragaione quel furibondo.

Ringraziato caso. Sabato sera il cav. Salvioli tornava in calesso da Attimis, quando, vicino a Vat, dove passa la ferrovia Ponobba, e mentre stava per giungere il treno, il cavallo si diede a sfrenata carriera, e, smossa la sbarra di chiusura del passaggio, si trovò sulla ferrovia all'arrivar del convoglio. Vettura, cavallo e chi lo conduceva andarono travolti nel fosso vicino. Fu un miracolo se il cav. Salvioli non ebbe a riportare che una contusione non grave a una spalla. Il cavallo conciato nel modo che facilmente si può immaginare, fu ieri dovuto uccidere.

L'incendio d'un bosco. Notizie da Tolmezzo recano che si è riesciti a circoscrivere l'incendio per cui i danni di esso non furono tali quali temevansi.

Incendi. La sera del 30 dicembre Gonars nel fabbriacato ad uso fienile di Maria Vesca-Biasini si sviluppò un incendio che regnò un danno di circa 500 lire.

Un principio d'incendio ebbe luogo giovedì a Pordenone in casa Perdoni. Il prete accorrere dei civici pompieri, coadiuvati dai cittadini, ridusse il danno quasi insensibile. Non così fu mercoledì a Ronchi (Fontanafredda) ove un incendio, malgrado il concorso di quei terrazzani, distrusse un altro caseggiato.

Furti. In Rovignano nel 26 volente fu rubata un'anitra in dono di M. G. ad opera di B. G. che venne arrestato.

In S. Pietro al Natisone nella notte del 23 e 24 furono, ad opera d'ignoti, rubati 30 litri di vino in dono di P. A.

Morte accidentale. In Carlino, nel 24 dicembre, la bambina Driussi-Elena d'anni 2 cadde accidentalmente sul focoare, riportando scottature tali da cessare poco dopo di vivere.

Arresto. In Palmanova nel 26 dicembre arrestato D. A. G. per contravvenzione all'ammonizione.

Carnovale. Questa sera cominciano Teatro Nazionale le prove dei ballabili che saranno eseguiti in quel Teatro nell'imminente Carnovale dall'orchestra diretta dal maestro Casioli.

Teatro Minerva. Gran folla ieri sera al Miuvera e molti applausi agli artisti.

Domenica sera, martedì, si rappresenta a Don Pasquale e sarà inoltre eseguito iletto del Crespino e la Comare per soprano e basso comico.

Fiammetta. Il secondo numero di questa bellissima pubblicazione contiene: Lettera in versi (G. Aurelio Costanzo). Un anniversario (Luigi Capuana). Eseguo del dolore (Vincenzo Ciccone). L'occasione fa l'uomo ladro (Marchese Colombi). Ad una fanciulla (S. A.) Album (Fabrè-Celletti). Carmela (Salvatore di Giacomo). Da un racconto inedito (G. Settimo Adamo). Indiscrizione (Ciro Eumi Ruso). Vita dorata ed araldica (E. Marincola di S. Floro). Pagina a premi. La Fiammetta si vende in Udine all'Edicola del signor L. Ferri in Piazza Vittorio Emanuele.

Questa mattina, alle ore 3 1/2 antem. dopo brevissima ed incommensabile malattia volava fra i beati.

Santina Micheli
nella età di anni 11.
I genitori ed i parenti deputati, ne danno il triste annuncio, pregandosi essere dispensati dalle visure di consolazione.

Udine, 2 gennaio 1882.

Il trasporto funebre avrà logo domani 3, movendo dal Collegio delle Dimesse alle 10 ant., alla volta di Padova.

Di poco passati i due lustri Santina di G.B. e Lucia Micheli dopo brevissima e fiera malattia che hanno gli sforzi della scienza tentarono di domare, volava stamane l'ansù nuova gemma della celeste schiera.

Buona, dolce, affettuosa, d'intelligenza superiore alla sua età, essa era conforto dei suoi genitori, che invano condannarono al tempo un sollevo per l'immenso sciacquo che li ha colpiti.

E noi come troveremo parole per limitare il vostro dolore, poveri genitori?

Piangete, ma, nel vostro dolore, vi consiglia del figlio che vi rimane, e questo pensiero vi sostenga per combattere le aspre battaglie della vita.

La famig. D. P.

Santina Micheli
Bella e buona ragazzina di 11 anni, figlia del sig. Gio. Battista Micheli negoziante di Palmanova, morì nella scorsa notte, nella Casa d'Educazione, de dimesse colpita da paralisi di cuore.

Qual triste capo d'anno per i poveri genitori! Vedersi per 11 anni crescere davanti una cara bambina, essere abituati a guardarla ad accarezzarla continuamente — a vivere per così dire della sua vita — e dover assistere alla sua precoce dipartita!

Che sohianto, che dolore!

Davanti alla mestissima bara, senza la sparanza di rivederla fra gli angoli sorridere delle gioie infinite che si compendiano in Dio, in verità mancherebbe la forza di durar nella lotta, mancherebbe lo scopo!

Voi sue maestre affettuose, che raccolgono l'estremo ansito della carissima, dita ai desolati genitori, come nel comporre il bel visino a celesti sembianze per salire lassù, invocasse coraggio per la sua mamma, per suo papà; il beneficio delle lagrime per loro occhi disseccati dal patimento che impietra!

La sarà un'opera buona che farete — e tutti ve ne serberanno indelebile riconoscenza.

I zii.

Nel mattino dell'ultimo giorno dell'anno scorso esalava l'estremo respiro **Alberada Buttazzoni**.

Povero Alberada! — Povero angioletto! Non eri ancor giunta al tuo ottavo anno di età, che il crudo morbo disterico ti rapiva all'immenso affetto dei tuoi, ricambiato da te con quell'intelligenza precoce che ti distingueva.

Non valgono certo parole di parenti e di amici a lenire il dolore dei desolati tuoi genitori; non valgono argomenti; tu sola, se o meno, in qualche luogo esisti, confortali colla tua memoria e ricorda loro che altri due tuoi fratellini anelano alle loro cure e che pur non potendo riempire il vuoto da te lasciato — ti rappresentano.

Ad Alberada Buttazzoni

che ottenne morte

Epicodio

Staccar la cera polverosa e scorrervi
Lente le dita per cantar la morte,
È ufficio pio;
Ma prezzolato, no, dal cor non sorte
Questo funbre canto,
Che non puzza di ceri e non ha il vanto
Di salir cogli incensi insino a Dio.

Due desolati genitori ti piangono,
Bella e bionda Alberada. Perchè ottenne
Ci hai tu lasciato?
Il babbo tuo comprato avria le stremme
Per la mamma dei fiori
Per salutare dell'anno i nuovi albori;
E tu, povera bimba, hai disertato:

La pianticella sullo stelo fragile,
Ricca di luce, di calor, di vita,
Appena è nata,
Sorridendo alla terra onde è partita,
Di bei color s'auamenta;
Ma il nembo strugitor passa e la schianta.
Or si domanda: perchè l'hanno creata?

E un nembo fu il più ratto della folgora,
Più veloce del tempo e del pensiero,
Piombò su lei.
Sotto il peso crudel di un tal mistero,
La scienza impotente,
Curvando il capo, va cercando in mente
Il tremendo: perché, perché non sei.

Te fortunata almen qui che componero
La ghirlanda di fior sulla tua bara,
Furo i tuoi cari:
E se di te la ricordanza amara

Li ritorna al dolore,
Un di sereni almen diranno in core
Che più profano non calci i tuoi laci.

Addio, povera bimba! eterne passano
Le turbe affaticate in questo mondo.
La tomba è culla
Di lieta speme e di terror profondo
Per chi succchia col latte
L'idea di udir le trombe in Giosafate.
Angelo, noi direm: la tomba è nulla.

Udine, 2 gennaio 1882.

Antonio Pontotti.

Atti di ringraziamento.

Anna Kotti Mazzoni e parenti ringraziano i pietosi amici di Udine e di Cavalese, e specjalmente la Rappresentanza della Società Alpina Friulana e il sig. Rho, Direttore dello Stabilimento Agro-Articolato, per le dimostrazioni di affetto al caro estinto Luigi Ippolito Kotti.

I sottoscritti si sentono in dovere di rendere pubbliche grazie a quei benemeriti che vollero onorare l'accompagnamento funebre della mia cara genitrice.

Udine 2 gennaio 1882.

Caterina e Giuseppe Fabris.

Per Amire. Una sciara:
Se vegliasti, notte
Spesso trovi l'intero
Consuma: l'altro
Molto del mio primiero

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 25 al 31 dic.

Nascite

Nati vivi maschi	9 femmine	9
id. morti	1 id.	1
Esposti	1 id.	1
	Totali	n. 22

Morti a domicilio.

Ernesto Ferrari di Ippolito d'anni 1 — Maddalena Blasonti-Dei Torre fu Francesco d'anni 77 contadina — Felice Ballico di Francesco di giorni 17 — Amalia Antoniomi-Bianchi fu Gio Battista d'anni 46 att. alle occ. di casa — Anna Moro-Gerruzzi fu Giovanni d'anni 67 cucitrice — Vittoria Giacoppo di Giov. Maria d'anni 9 scolare — Giov. Batt. Pez fu Francesco d'anni 53 agricoltore — Caterina Galliussi-Collaricchio fu Gio Battista d'anni 66 contadina — Domenico Ratti di Angelo di giorni 22 — Giovanni Selan di Basilio d'anni 2 — Egisto D'Orlando di Raimondo di giorni 18 — Maria Fantoni-Fabris fu Antonio d'anni 81 att. alle occ. di casa — Adele Pozzo di Cesare di giorno 8 — Alberada Buttazzoni di Angelo d'anni 8 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino Madrassi fu Giuseppe d'anni 58 settennato — Maria Esposito fu Giovanni d'anni 39 cooptina — Luigi Trigatti fu Michele d'anni 69 agricoltore — Ferdinando Zanussi fu Gio Battista d'anni 67 agricoltore — Teresa Vicario-Pagnoni fu Giuseppe d'anni 59 att. alle occ. di casa — Leonardo Comas fu Luigi d'anni 48 industriale — Giuseppe Corvini di Guglielmo d'anni 3 e mesi 6 — Marco Baessi fu Innocente d'anni 67 cappellai — Luigia Brusio-Condeno fu Giacomo d'anni 35 contadina — Giuseppina Pastelucci di anni 1.

Totali n. 24

dei quali 7 non appartenenti al Com. d' Udine
Pubblicazioni di matrimonio
esposte ieri nell'albo municipale.

Giovanni Cescutti agricoltore con Giuseppina Laura Gasini settennato — Giacomo Fiorinetti tessitore con Rosa Peressini lavandaia — Pietro Cecchini cameriere con Pierina Barbini att. alle occupazioni di casa.

ULTIMO CORRIERE

La Commissione della Camera per la riforma elettorale, di cui è presidente l'on. Correnti, si convocherà giovedì 5 corrente.

La salute de l'on. Magliani va di nuovo migliorando: la sua ricaduta non ha alcun carattere di gravità.

Il Comitato per disegni delle navi approvò il disegno di una cannoniera di 650 tonnellate di spostamento. Essa si costruirà a Lovorno.

Il corrispondente del Corriere della Sera telegrafo: Mi si garantisce decisa positivamente la partenza del Papa la Roma. Si aspetterebbe soltanto un'occasione favorevole per attuarla. Il Papa andrebbe a risiedere nel castello di Hombros presso Innspruck, con la convinzione e le assicurazioni di un non lontano ritorno a Roma come Sovrano. Tutte queste voci vanno accolte con riserva.

Il Ministero ha mandato istruzione ai prefetti di cominciare il lavoro per la compilazione delle liste elettorali secondo le disposizioni approvate dal Senato. Si crede che ciò indichi l'intenzione del governo di tenerci pronto allo scioglimento della Camera in qualunque eventualità.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Aden. 31. Il trasporto Europa è giunto ieri; a bordo tutti bene.

Berlino. 31. Malgrado le asserzioni della Post riguardo il progetto di Legge ecclesiastica ufficialmente annunciato, la Krautz Zeitung crede che il progetto tenda piuttosto alla revisione dei doveri discrezionali che alla revisione fondamentale delle Leggi di maggio.

I Grenzboten pubblicano una risposta sulla questione di trasferire il Reichstag fuori di Berlino.

Costantinopoli. 31. Giovedì furono avvertite due scosse di terremoto a Kiangari e nel vilayet di Costantinopoli; la prima fu violenta.

Berlino. 31. Un articolo della Kölische Zeitung dice, che la Legge delle garantie fu il primo tentativo per sciogliere legalmente la questione romana. Questa soluzione non fu completamente felice, ma il pregiudizio che ne risultò fu per l'Italia non per la Curia che gode dopo il 1870 maggior libertà d'azione che precedentemente. Dunque, se si vo-

lesse modificare la Legge delle garantie, bisognerebbe modificarla sotto questo punto di vista; riguardo la sicurezza e il consolidamento dell'unità d'Italia nessuna Autorità straniera combatterà le tendenze dell'Italia, me è certo che, purché questo principio sia ammesso, il Governo italiano darà volentieri ascolto ai buoni consigli sugli altri punti.

Parigi. 1. Il Parlamento dice che il Governo è sufficientemente armato contro il Clero; le nuove leggi per la repressione fallirebbero in Francia come in Germania il Kulturkampf.

Il Soleil crede che cubi si addensano contro il Gabinetto del 13 novembre. Gambetta e Freycinet hanno frequenti e cordiali colloqui.

Parigi. 1. La colonia francese fece grandi accoglienze all'arrivo di Roustan a Tunisi.

Stamane morì Herold prefetto della Senna.

Il ricevimento all'Eliseo ebbe luogo conformemente al programma. I presidenti del Senato e della Camera espressero a Grevy le simpatie e il rispetto del Parlamento. Grevy rispose che riceveva con soddisfazione particolare i sentimenti espressi dagli stessi rappresentanti. Ricevendo il corpo diplomatico, il capitano, il nunzio e il decano che gli presentò le felicitazioni ed auguri, Grevy rispose pregando di trasmettere ai rispettivi Governi l'espressione sincera della sua amichevole simpatia.

Costantinopoli. 30. Il vapore Petersburgo, della nuova Società russa, proveniente da Shanghai, affondò nei Dardanelli.

Budapest. 1. Tisza ricevette a mezzodì il partito liberale che gli presentò le felicitazioni. Il discorso pronunciato dal conte Czaki a nome del partito liberale è considerato come una brillante manifestazione di fiducia verso Tisza.

Totali n. 24

dei quali 7 non appartenenti al Com. d' Udine

Pezzi da 20 franchi

Banca Nazionale

—

Peppi da 20 franchi

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obrieght
Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	ARRIVI
ore 1.44 ant. • 5.10 ant. • 9.28 ant. • 4.56 pom. • 8.33 pom.	misto ore 7.01 ant. omnib. • 6.30 ant. omnib. • 1.20 pom. omnib. • 11.35 pom.
ore 4.44 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A VENEZIA ore 4.30 ant. • 5.50 ant. omnib. • 10.15 ant. omnib. • 4.00 pom. misto • 9.00 pom.
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 6.00 ant. • 8.00 ant. • 5.00 pom. omnib. • 9.00 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

PARTENZE

DA VENEZIA	ARRIVI
ore 7.34 ant. • 10.10 ant. • 2.35 pom. • 8.28 pom.	da UDINE ore 7.34 ant. • 10.10 ant. • 2.35 pom. • 8.28 pom.
ore 8.28 ant. • 1.33 pom. • 5.00 pom. • 6.00 pom.	DA PONTEBBIA ore 6.28 ant. • 1.33 pom. misto • 5.00 pom. omnib. • 6.00 pom.
ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

ARRIVI

DA PONTEBBIA	ARRIVI
ore 9.56 ant. • 9.46 ant. • 1.33 pom. • 7.35 pom.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.
ore 6.28 ant. • 1.33 pom. misto • 5.00 pom. omnib. • 6.00 pom.	DA PONTEBBIA ore 6.28 ant. • 1.33 pom. misto • 5.00 pom. omnib. • 6.00 pom.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A TERESTE ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. misto • 8.00 ant. omnib. • 5.00 pom. omnib. • 12.35 ant.
ore 11.01 ant. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.	A UDINE ore 9.10 ant. • 4.18 pom omnib. • 7.50 pom. misto • 8.28 pom.

DA UDINE	ARRIVI
ore 6.00 ant. • 7.45 ant. • 10.35 ant. • 4.30 pom.	A PONTEBBIA misto ore 9.56 ant. • 9.46 ant. omnib. • 1.33 pom. misto • 7.35 pom.
ore 8.00 ant. • 8.47 pom. • 2.50 ant.	A TERESTE misto ore 11.01 ant. omnib. • 7.06 pom. omnib. • 12.31 ant. misto • 7.35 ant.
ore 9.05 ant. • 12.40 mer. • 7.42 pom. omnib. • 12.35 ant.	